



ALLA FAMIGLIA DEL MURIALDO

AMICI, FRATELLI e SORELLE, PADRI e MADRI PER UN MONDO SOLIDALE

La nostra comune vocazione nella Famiglia del Murialdo

Carissimi,

la nostra lettera a voi tutti quest'anno si ispira al tema dell'**Incontro Internazionale della FdM** che ci ha visti in tanti a Roma e poi, soprattutto, a Torino, intorno all'urna di **San Leonardo Murialdo**, per ringraziare il Signore, che nel Murialdo ci ha fatto il dono di condividere un carisma così fecondo ed attuale.

In questo tempo noi siamo chiamati anzitutto a riconoscere che questo carisma è una benedizione per noi e per molti; è un carisma che ci fa sognare e ci fa essere audaci sul versante della speranza.

Attraverso il dono del carisma del Murialdo, che abbiamo conosciuto e amiamo, e che ha dato un'impronta alla nostra vita, Dio è all'opera in mezzo a noi oggi. Siamo chiamati a raccontare le sue meraviglie e lasciarci contagiare dalla fiducia, riconoscendo i segni di futuro che ci sono nella vita delle nostre Congregazioni e Associazioni nella Famiglia del Murialdo.

Sentirsi famiglia

Siamo chiamati a pensare in grande.

Questo, riguardo alla FdM, significa anzitutto non pensarci chiusi in noi stessi.

Siamo nella Chiesa: siamo un peculiare modo di essere e sentirci nella Chiesa, viviamo delle risorse della Chiesa e per la Chiesa.

Viviamo nel mondo e per il mondo. Come ci ha insegnato il Concilio Ecumenico Vaticano II, le sfide, i problemi, le speranze degli uomini del nostro tempo sono le nostre sfide, i nostri problemi e le nostre speranze.

Siamo noi stessi nella relazione e nell'interazione con gli altri e grazie agli altri. La nostra identità è un dinamismo relazionale e di alterità, che implica un dare e un ricevere: non potrei essere me stesso senza l'altro; sono me stesso solo grazie ed in rapporto agli altri. Ciò vale anche per

la mia identità in quanto giuseppino, muraldina, membro dell'Instituto Secular o laico/a che vive il carisma del Murialdo.

Non potremmo essere noi stessi se non insieme, in una logica di reciprocità e di scambio.

Non potremmo essere noi stessi senza i giovani; senza l'aiuto che ci viene dagli altri, dai poveri, dagli ultimi.

Vivere la nostra identità senza chiusura, riconoscendoci debitori degli altri e proprio di coloro cui prestiamo servizio, è già presenza profetica nel mondo di oggi e segno di speranza.

Così ci pensiamo come FdM.

La nostra identità è nell'ottica del dono.

Il nostro impegno è dunque quello di aprirci ai nostri fratelli e alle nostre sorelle: attraverso di loro scopriremo come un dono anche la nostra identità.

Allo stesso modo siamo impegnati ad aprirci a Dio che ci vuol coinvolgere nella sua opera: e Lui stesso ci farà dono di sentirci noi stessi.

Riconoscere l'opera di Dio

Ci sono dei segni di bene tra noi e intorno a noi.

Ci sono sogni e desideri di ragazzi e giovani che chiedono di essere sostenuti.

Ci sono le speranze dei poveri.

Ci sono i segni di fiducia di chi educa con passione, pur in situazioni di emergenza.

Noi come FdM continuiamo a credere nell'educazione, nella possibilità di riscatto dei più poveri. Raccogliamo la sfida a credere che la vita ha dignità e senso per tutti e per ciascuno.

Impegnandoci in queste sfide ci apriamo all'opera di Dio, ne riconosciamo i segni e viviamo come una "vocazione" il dono di appartenere alla FdM; ci regaliamo a vicenda la speranza: la speranza è possibile, perché Dio è già all'opera!

Il mondo solidale è possibile perché Dio lo sta già realizzando: Egli si è già fatto solidale con tutti.

La fraternità è possibile perché Dio si è già fatto nostro fratello e perché siamo già fratelli, già legati l'uno all'altro, anche se non sempre lo riconosciamo o spesso ce ne dimentichiamo.

La solidarietà, prima che essere un impegno sociale, prima che essere la nostra scelta di azione, è riconoscimento: siamo fratelli, da sempre, dalla nascita e prima ancora di nascere.

Amici, fratelli/sorelle, padri/madri

Come FdM noi siamo nella Chiesa e nel mondo, con passione educativa e di fede, a servizio dei giovani, specialmente i più poveri, nello stile, testimoniato dal Murialdo e trasmessoci come una eredità preziosa, del sentirci "*amici, fratelli/sorelle, padri/madri*".

Non è solo una metodologia educativa: è un modo di essere e relazionarci, è uno stile di vita.

Rinnovare l'impegno ad essere come membri della FdM "*amici, fratelli/sorelle, padri/madri*" dei giovani significa essere fedeli all'eredità carismatica e pedagogica che il Murialdo ci ha lasciato, riproporre e testimoniare il suo stile educativo, riempire totalmente la nostra vita del senso che dà ad essa il carisma che condividiamo.

Essere "*amici, fratelli e padri*" per i giovani significa stabilire con loro relazioni disinteressate, fedeli, affettuose.

Essere *amici*, nella relazione educativa, significa sentire che si fa educazione in un contesto relazionale ricco: si cammina insieme, nella reciprocità e nella fiducia, sapendo vedere nei ragazzi

e nei giovani risorse positive, senza lasciarsi prendere solo dai problemi o dal pessimismo educativo.

Un amico è colui che ti è fedele sempre, che non ti tradisce e non ti delude e soprattutto, se è un vero amico, non ti lascia solo mai: puoi sempre contare su di lui; è una porta a cui bussare, una mano per rialzarsi, una spalla su cui piangere. Un educatore murialdino i giovani lo dovrebbero sentire così, con le caratteristiche di un amico.

Essere *fratelli/sorelle* dei ragazzi e dei giovani significa sentire una relazione di legame profondo e di responsabilità. L'educatore che si sente fratello/sorella non fa pesare il suo servizio educativo, ma lo vive appunto come un servizio, senza paternalismo, senza creare dipendenze, nella gratuità.

Un fratello è colui che ti vuol bene, che si sente legato a te da vincoli profondi ed indistruttibili, che si sente parte della tua vita per sempre e al di là di ogni evenienza. La fratellanza è la nostra dimensione costitutiva comune, al di là delle differenze di ruolo; è quindi il punto di partenza e il punto di arrivo di ogni relazione "*perché voi siete tutti fratelli*" (Mt 23,8).

Essere *padri/madri* significa saper proporre, senza rinunciare alla diversità e alla asimmetria educativa: pur essendo uguali, siamo diversi, pur essendo amici e fratelli, siamo in dovere di essere propositivi, senza atteggiamenti rinunciatari. Oggi, purtroppo, gli adulti talvolta rinunciano a proporre valori e modelli di vita ai più giovani, mancando alla loro responsabilità paterna o materna.

Un padre o una madre è colui o colei che ti ha dato un giorno la vita e per te è disposto a darla sempre, si sente responsabile in qualche modo della vita del figlio e vede nel figlio il compimento della vita sua.

Essere padre/madre definisce il rapporto di responsabilità nei confronti di chi deve crescere fino alla maturità e all'autonomia. È perciò anche un rapporto segnato dalla provvisorietà e, ancor più, dall'impegno a rendersi sempre meno necessari, perché "*uno solo è il vostro Padre*" (Mt 23, 9).

Le tre parole, dunque, dicono tre dimensioni per noi inseparabili dell'educazione: la cordialità e la fiducia del camminare insieme, il legame di responsabilità, la forza propositiva.

L'orizzonte della fede: sentirsi amati

Questo stile relazionale evoca non soltanto un metodo educativo, ma - come accennavamo - si riferisce ad un modo di essere e di relazionarsi che coinvolge profondamente la persona dell'educatore.

Educare, infatti, significa mettersi profondamente in gioco, crescere insieme a chi si aiuta a crescere, crescere non solo in quanto educatori ma in quanto persone.

In questa formula che sintetizza il nostro stile educativo, ereditato dal Murialdo, viene evocato anche l'orizzonte della testimonianza di fede, personale e comunitaria.

Si è amici, perché Gesù ci ha chiamati amici.

Si è fratelli in Gesù, che è stato nostro fratello.

Si è padri e madri, nell'orizzonte dell'amore di Dio, della sua paternità e maternità.

L'educazione negli ambienti murialdini tiene ben viva l'ispirazione di fede ed è espressione e testimonianza dell'amore di Dio.

Educhiamo sulla traccia dell'amore di Dio e della sua opera educativa.

È Dio che educa il cuore di ogni uomo. L'educatore cristiano sa riconoscere i segni di questa azione di Dio e l'accompagna nel giovane, perché l'avverte anche nella sua propria vita.

L'educatore nella FdM, in particolare, avverte in modo speciale di essere amato da Dio e avverte i segni dell'amore di Dio nella vita dei ragazzi e dei giovani.

C'è un profondo intreccio fra il sentirsi amati e l'amare, come pure fra il sostenere la crescita e il riconoscere che è Dio che fa crescere e che ama per primo.

Tutto questo è il dono del carisma del Murialdo per noi, la nostra comune vocazione nella FdM, ciò che siamo chiamati a vivere e a testimoniare.

Esattamente 40 anni fa, nel 1970, la santità del Murialdo veniva proposta a tutti i cristiani come un modello e un cammino possibile. Paolo VI, il 3 maggio 1970, nella solenne celebrazione della canonizzazione lo definì "*un nostro compagno di viaggio*", "*un uomo straordinario nell'ordinario*".

Nei suoi figli e figlie, che nel mondo siamo una famiglia erede del suo carisma, così lo sentiamo e lo preghiamo nel cammino di ogni giorno, nella fatica, nella gioia e nella passione di essere, come lui, *educatori cristiani dei giovani, specialmente poveri*.

Siamo grati a Dio che nel Murialdo ci ha chiamato ad essere fratelli e sorelle fra noi e ad essere compagni di strada, amorevoli, appassionati e rispettosi di tanti ragazzi e giovani, per costruire insieme un mondo solidale.

18 maggio 2010 - Festa di San Leonardo Murialdo

p. Mario Aldegani - Giuseppini del Murialdo

sr. Orsola Bertolotto - Murialdine di San Giuseppe

Moema Muricy - Istituto Secular Murialdo

Roberto Frison - Comunità Laici del Murialdo